

«Rafforzerà la nostra credibilità in Europa»

Napolitano: accordo di prima grandezza sulla rappresentanza

Letta: la priorità del governo è ridurre le tasse sul lavoro

■ L'accordo sulla rappresentanza «un avvenimento di prima grandezza per il Paese» che varrà a rafforzare la credibilità dell'Italia in Europa: lo ha detto il capo dello Stato

Giorgio Napolitano. Il premier Enrico Letta: la priorità del Governo è «abbassare la disoccupazione e far costare meno il lavoro».

Servizi e analisi > pagine 5-7

«Accordo di prima grandezza»

Il plauso di Napolitano: «Segno incoraggiante di volontà costruttiva e coesione»

Lina Palmerini
ROMA

■ Nella stessa giornata di ieri c'è stato un doppio messaggio e soprattutto un doppio registro per il capo dello Stato. Da un lato - in occasione del 2 giugno - si è rivolto alla politica con toni affatto lusinghieri, anzi, di consueta severità e attenzione affinché non vi siano ulteriori perdite di tempo; dall'altro - invece - ha potuto usare parole di «vivo apprezzamento» per parlare a imprese e sindacati all'indomani dello storico accordo sulla rappresentanza. «Un avvenimento di prima grandezza per il Paese e non solo per le organizzazioni firmatarie», scrive il capo dello Stato nel suo messaggio al leader di Confindustria e ai segretari di Cgil, Cisl e Uil.

È, dunque, come se vi fossero due realtà che Giorgio Napolitano legge e distingue valutandone i differenti pesi e le implicazioni nella vita del Paese. E così ieri, per la prima volta, invece che richiamare alle rispettive responsabilità sul fronte delle soluzioni per la crisi e per il lavoro, ha potuto

to dare il benvenuto a un novità economica e sociale. Infatti, quell'intesa siglata da Confindustria e dai sindacati è il primo "fatto conclusivo" che incide sulla realtà di imprese e lavoratori in attesa che identici fatti scaturiscano dalle decisioni del Governo e del Parlamento.

L'intesa sulla rappresentanza è stata inseguita da anni dalle parti sociali e, sempre da anni, economisti e politici ne richiedevano l'attuazione per mettere fine alla pratica degli accordi sindacali separati e a quella conflittualità sociale che ne è scaturita. Un esempio per tutti è la categoria dei metalmeccanici dove negli ultimi anni la Fiom ha rotto con gli altri sindacati negando la firma a contratti e intese. Bene, è guardando a un passato di battaglie e di "fuoco amico" tra sindacati e lavoratori che Giorgio Napolitano vede - con la firma di ieri - la fine di una stagione di lacerazioni. E lo sottolinea nel suo messaggio. «È un segno importante e incoraggiante di volontà costruttiva e di coesione sociale, fattori entrambi decisivi per il superamento delle diffi-

coltà e delle prove che l'Italia ha davanti a sé».

Non solo l'intesa sottoscritta l'altro ieri sulla rappresentanza ma, più in generale, il clima che si è ristabilito tra Cgil-Cisl e Uil e Confindustria (e tra gli stessi sindacati) è il punto politico che più interessa al capo dello Stato che sa quanto fondamentale sia la sintonia tra le parti. È un tassello fondamentale tra gli altri ugualmente necessari per creare le condizioni di un rilancio della crescita. È per questa ragione che nel suo

messaggio auspica che quell'intesa trovi adesione tra tutti gli attori sociali che non hanno ancora firmato. «Nell'esprimere il mio vivo apprezzamento per le scelte del presidente della Confindustria e dei segretari generali delle confederazioni, mi auguro che lo spirito e il contenuto dell'accordo trovino la più larga adesione in tutti gli ambienti imprenditoriali e sindacali». Non solo quindi le sigle sindacali rimaste fuori ma anche la Fiat, per esempio, che uscendo da Confindustria non è coinvolta dall'intesa.

Naturalmente il primo impat-

to è sulla realtà economica italiana. Sono recenti, appunto, le divisioni sindacali che hanno reso più complicate le condizioni di lavoro delle imprese e nelle imprese. Condizioni che di certo comprimevano l'attrattività italiana riguardo agli investimenti esteri e incidono nel giudizio di Bruxelles sull'Italia. Ed è quindi anche ai riflessi europei che pensa Giorgio Napolitano quando ragiona sulla portata complessiva dell'accordo. «Sono certo che l'esempio di convergenza tra le parti sociali susciterà l'apprezzamento anche delle istituzioni europee e varrà a rafforzare la credibilità del nostro Paese in Europa».

L'intesa sulla rappresentanza, a questo punto, può inserirsi con coerenza nel percorso che sta tentando l'Unione di mettere a punto un piano per il lavoro e contro la disoccupazione giovanile. Un punto che sembra diventato la priorità dell'agenda del Consiglio europeo del prossimo giugno, appuntamento di cui Giorgio Napolitano sta seguendo tutti gli sviluppi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Relazioni industriali

L'INTESA SULLA RAPPRESENTANZA

Il giudizio del Colle

Soddisfazione per il clima di collaborazione che si è ristabilito tra imprese e sindacati

Il significato politico

Il Quirinale vede nell'intesa la prova che si è chiusa una stagione di lacerazioni

ALLARGARE L'ADESIONE

«Apprezzamento» per il presidente degli industriali e i leader Cgil-Cisl-Uil: «Auguro la più larga adesione in tutti i sindacati e tra le imprese»

I RIFLESSI EUROPEI

Il capo dello Stato valuta l'impatto della firma nell'Ue: «Rafforzerà la credibilità del nostro Paese in Europa, aiuterà a superare le prove»



Presidente della Repubblica. Giorgio Napolitano

